

NOVENA DELL'IMMACOLATA

PARTI COMUNI

Invitatorio

Rit. *Tu gloria di Gerusalemme,
tu vanto d'Israele,
tu onore del nostro popolo!*

1. Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo
e ho ricoperto come nube la terra.
Fra tutti i popoli cercai un luogo di riposo,
in quale possedimento stabilirmi. **Rit.**
2. Allora il Creatore dell'universo mi diede un ordine,
il mio creatore mi fece posare la tenda
e mi disse: «Fissa la tenda in Giacobbe
e prendi in eredità Israele». **Rit.**
3. Ho officiato nella tenda santa davanti a lui,
e così mi sono stabilita in Sion.
Nella città amata mi ha fatto abitare;
in Gerusalemme è il mio potere. **Rit.**
4. Sono cresciuta come un cedro sul Libano,
come un cipresso sui monti dell'Ermon.
Sono cresciuta come una palma in Engaddi,
come un ulivo maestoso nella pianura. **Rit.**
5. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei frutti.
Poiché il ricordo di me è più dolce del miele,
il possedermi è più dolce del favo del miele. **Rit.**
6. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame
e quanti bevono di me, avranno ancora sete.
Non si vergognerà chi mi obbedisce,
non peccherà chi compie le mie opere. **Rit.**
7. Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. **Rit.**

Inno1. *Vergine Madre*

Vergine madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.
Amen.

3. *Acqua di fonte cristallina*

Acqua di fonte cristallina e pura,
sei l'innocenza ed il candore, o Madre:
fertile terra, tutta aperta al sole,
posa su te lo sguardo del Signore.
Al messaggero del divino annunzio
con umiltà e fede hai creduto:
è ormai compiuto il tempo dell'attesa,
Vergine intatta hai concepito il Figlio.
In te dimora, chiuso nel tuo grembo,
il Verbo immenso che distende i cieli,
a cui le stelle rispondon per nome,
e regge nella mano l'universo.

2. *Salve, o dolce Vergine*

Salve, o dolce Vergine,
salve, o dolce Madre;
in te esulta tutta la terra,
e i cori degli angeli.
Tempio santo del Signore,
gloria delle vergini;
tu giardino del paradiso,
soavissimo fiore.
Tu sei trono altissimo,
tu altar purissimo;
in te esulta, o piena di grazia,
tutta la creazione.
Paradiso mistico,
fonte sigillata;
il Signore in te germoglia
l'albero della vita.
O sovrana semplice,
o potente umile;
apri a noi le porte del cielo,
dona a noi la luce. Amen.

In lui sei madre di tutti i viventi:
verso di te la Chiesa si rivolge
e nel tuo amore, nella tua
obbedienza,
trova il sentiero per tornare a Dio.
Presente in mezzo a noi per sempre
è il Figlio
e fa da ponte tra il tempo e l'eterno:
per lui sia gloria al Padre e nei cieli,
nel Santo Spirito fonte di vita.
Amen.

Magnificat

1. L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
2. perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
3. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
4. di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
5. Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
6. ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
7. ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
8. Ha soccorso Israele suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
9. come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
10. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Orazione

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per Cristo nostro Signore.

Tota pulchra

Tota pulchra es, Maria,
et macula originalis non est in te!
Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel,
tu honorificentia populi nostri!
Tu advocata peccatorum:
o Maria!
Virgo prudentissima, mater clementissima:
ora pro nobis, intercede pro nobis
ad Dominum Jesum Christum.

PRIMO GIORNO (29 NOVEMBRE)**Predestinata da tutta l'eternità****1. Salmodia***Salmo 32*

1. Nel Signore esultate, o santi,
ai suoi giusti conviene la lode:
con le arpe onorate il Signore,
i più grandi strumenti suonate.
2. Componetegli un cantico nuovo,
voce a cetre unite con arte:
la parola di Dio è santa
e fedele in ogni sua opera.
3. Egli ama giustizia e diritto,
la sua grazia riempie la terra:
la parola sua riempie i cieli,
il suo spirito orna il creato.
4. Come in vaso raccoglie i mari,
come in scrigno racchiude gli abissi:
tema Iddio la terra intera
e lo temano tutti i viventi.
5. Egli parla e tutto è compiuto,
egli ordina e tutto esiste:
egli annulla i disegni dei popoli,
egli sventa i loro progetti.
6. Solo il piano di Dio è eterno,
il pensiero suo dura per sempre:
beato il popolo cui egli è Dio,
la nazione che è sua erede.
7. Guarda Iddio dal cielo gli uomini,
dalla sua dimora li scruta:
lui che solo ne forma il cuore
ogni mossa e pensiero conosce.
8. Forte esercito un re mai salva,
né un prode il suo grande vigore:
e per vincer non giova il cavallo
pur con tutta la sua irruenza.

9. Sotto gli occhi di Dio è sicuro
chi lo teme e spera in sua grazia:
dalla morte il Signore lo libera
e lo nutre in tempo di fame.
10. La nostra anima attende il Signore,
egli è nostro aiuto e difesa:
solo in lui è il vero conforto,
in lui solo la nostra fiducia:
11. la certezza è nel santo suo nome!
Attendiamo da te, o Signore,
la tua grazia e il tuo amore,
in te vive la nostra speranza.
12. *La Parola che stava in principio,
la Parola per cui sono i mondi,
la Parola che vive nel Cristo
adoriamo ora tutti in silenzio.*

2. Lettura biblica: *Ufficio delle Letture del giorno***3. Canto interlezionale**

1. Madre santa, il Creatore
da ogni macchia ti serbò.
Sei tutta bella nel tuo splendore:
Immacolata, noi ti acclamiam!
Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. Lettura magisteriale

L. Dalla Lettera Apostolica “Ineffabilis Deus” del beato Pio IX, papa

Dio ineffabile, «la cui condotta è tutta bontà e fedeltà», la cui volontà è onnipotente, e la cui sapienza «si estende con potenza da un'estremità all'altra (del mondo), e tutto governa con bontà», avendo previsto da tutta l'eternità la luttuosissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo, decretò, con disegno nascosto ai secoli, di compiere l'opera primitiva della sua bontà con un mistero ancor più profondo, mediante l'Incarnazione del Verbo. Perché l'uomo, spinto – contro il proposito della divina misericordia – al peccato dall'astuzia e dalla malizia del demonio, non doveva più pe-

rire; anzi la caduta della natura nel primo Adamo doveva essere riparata con migliore fortuna nel secondo. Iddio quindi, fin da principio e prima dei secoli, scelse e preordinò al suo Figliuolo una Madre, nella quale si sarebbe incarnato e dalla quale poi, nella felice pienezza dei tempi, sarebbe nato; e, a preferenza d'ogni altra creatura, la fece segno a tanto amore da compiacersi in lei sola con una singolarissima benevolenza. Per questo mirabilmente la ricolmò, più di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, dell'abbondanza di tutti i doni celesti, presi dal tesoro della sua Divinità. Così ella, sempre assolutamente libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, possiede una tale pienezza di innocenza e di santità, di cui, dopo Dio, non se ne può concepire una maggiore, e di cui, all'infuori di Dio, nessuna mente può riuscire a comprendere la profondità. E certo era del tutto conveniente che una Madre così venerabile risplendesse sempre adorna dei fulgori della santità più perfetta, e, immune interamente dalla macchia del peccato originale, riportasse il più completo trionfo sull'antico serpente; poiché ad essa Dio Padre aveva disposto di dare l'Unigenito suo Figlio – generato dal suo seno, uguale a se stesso e amato come se stesso – in modo tale che egli fosse, per natura, Figliuolo unico e comune di Dio Padre e della Vergine; poiché lo stesso Figlio aveva stabilito di renderla sua Madre in modo sostanziale; poiché lo Spirito Santo aveva voluto e fatto sì che da lei fosse concepito e nascesse colui, dal quale egli stesso procede.

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!

SECONDO GIORNO (30 NOVEMBRE)

«Io porrò inimicizia tra te e la Donna» (Gen 3,15)

1. Salmodia

Dal salmo 84

*Ant.: Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te:
tu sei benedetta fra le donne!*

1. Hai favorito, Signore, la tua terra,
sono tornati i prigionieri di Giacobbe.
2. Si incontrano amore e verità,
si baciano pace e giustizia.
3. Verità germoglia dalla terra,
giustizia si affaccia dal cielo.
4. E il Signore darà il bene:
la nostra terra darà il suo frutto.
5. Giustizia camminerà davanti a lui,
e salvezza sulla via dei suoi passi.

2. Lettura biblica: *Ufficio delle Letture del giorno*

3. Canto interlezionale

2. Tu salvezza di Adamo caduto,
Tu riscatto del pianto di Eva,
del genere umano speme Tu sei:
nostra Avvocata, noi ti acclamiam!

Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. Lettura magisteriale

L. Dalla Lettera Apostolica “Ineffabilis Deus” del beato Pio IX, papa

I Padri e gli scrittori ecclesiastici, ammaestrati dai divini insegnamenti, nei libri che scrissero per spiegare la Scrittura, per difendere i

dommi e per istruire i fedeli, ebbero soprattutto a cuore di predicare ed esaltare, in molteplice e meravigliosa gara, la somma santità, la dignità e l'immunità della Vergine da ogni macchia di peccato, e la sua piena vittoria sul crudelissimo nemico del genere umano.

Per tale motivo, nello spiegare le parole con le quali Iddio, fin dalle origini del mondo, annunziò i rimedi preparati dalla sua misericordia per la rigenerazione degli uomini, confuse l'audacia del serpente ingannatore e rialzò mirabilmente le speranze del genere umano: «Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la stirpe tua e la stirpe di lei», essi insegnarono che con questa divina profezia fu chiaramente e apertamente indicato il misericordiosissimo Redentore del genere umano, cioè il Figliuolo Unigenito di Dio, Gesù Cristo; fu designata la sua beatissima Madre, la Vergine Maria; e fu insieme nettamente espressa l'inimicizia dell'uno e dell'altra contro il demonio. In conseguenza di ciò, come Cristo, Mediatore fra Dio e gli uomini, assunta la natura umana, distrusse il decreto di condanna che c'era contro di noi, attaccandolo trionfalmente alla Croce; così la santissima Vergine, unita con lui da un legame strettissimo ed indissolubile, fu insieme con lui e per mezzo di lui, l'eterna nemica del velenoso serpente, e ne schiacciò la testa col suo piede verginale.

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!

TERZO GIORNO (1° DICEMBRE)

L'eccelsa Figlia di Sion

1. Salmodia

Cantico (Is 60, 1-22)

Ant.: *Figlia di Sion, ralleggrati:
il Signore è con te, Salvatore e Re!*

1. Sorgi e risplendi, perché viene la tua luce, su di te si rivela la gloria del Signore, mentre le tenebre si stendono sulla terra, e giacciono i popoli in densa oscurità.
2. Alla tua luce cammineranno le nazioni, e i re allo splendore della tua aurora. Alza gli occhi e guarda intorno a te: tutti i tuoi figli ti vengono incontro.
3. Ciò vedendo, tu sarai raggiante, si dilaterà di gioia il tuo cuore, perché a te giungono i beni delle genti e affluiscono a te i tesori del mare.
4. Ti chiameranno città di Dio, la Sion del Santo d'Israele, poiché ti farò oggetto d'orgoglio, causa d'allegrezza per l'eternità.
5. Non sarà più il sole la luce del tuo giorno, né t'illuminerà il chiarore della luna, poiché il Signore sarà tua luce eterna e tua bellezza sarà il tuo Signore.
6. Non si eclisserà più la tua luna, né il tuo sole conoscerà tramonto, perché il Signore è la tua luce eterna e i giorni del tuo duolo sono terminati.

2. Lettura biblica: *Ufficio delle Letture del giorno*

3. Canto interlezionale

3. Ave, tenda al Verbo di Dio,
ave, arca di splendor,
manna celeste Tu ci hai donato,
Soccorritrice, noi ti acclamiam!

Rit.: *Ave, ave, ave, Maria!*

4. Lettura magisteriale

Dagli insegnamenti del beato Paolo VI, papa

La natura umana si è mai espressa in una forma completamente perfetta? Da Adamo in poi l'umanità non ha più avuto questa fortuna, salvo che in Nostro Signore Gesù Cristo e nella Madre sua Santissima. È questa nostra Sorella, questa eletta Figlia della stirpe di David, a rivelare il disegno originario di Dio sul genere umano, quando ci creò a sua immagine e somiglianza. Il ritratto, dunque, di Dio. Poterlo ammirare in Maria, finalmente ricostituito, finalmente riprodotto nella genuina e nativa bellezza e perfezione: ecco una realtà che ci incanta e rapisce, placando, si direbbe, l'accesa e inappagata nostalgia di bellezza che gli uomini portano nel cuore. Essi infatti ritengono, con moltiplicati sforzi - la vita moderna è tesa verso questo scopo - di poter raggiungere l'ideale allorché della bellezza danno qualche forma, qualche espressione, senza però mai riuscire a portarla alle sue profonde, vere caratteristiche, che sono quelle non della forma, ma dell'essere.

Maria è perfetta nel suo essere; è immacolata nella sua intima natura, dal primo istante della sua vita. Noi staremmo perciò ad ammirare di continuo un tale prodigioso riflesso della bellezza divina, fino a sentirci, ovviamente, pur tanto dissimili, arcanamente consolati. Dissimili, perché Maria è l'unica, la privilegiata, e nessuno potrà mai non solo eguagliarla, ma neppure avvicinarla. Consolati, nondimeno, perché Maria è la Madre nostra; perché Ella ci ripresenta ciò che abbiamo tutti in fondo al cuore: l'immagine autentica dell'umanità, l'immagine dell'umanità innocente, santa. Ce ne svela i principii, poiché Maria è in assoluto rapporto con Dio mediante la Grazia; perché il suo essere è tutto armonia, candore, semplicità; è tutto trasparenza, gentilezza, perfezione; è tutto bellezza. Che cosa diremo, allora, alla Madonna, in questo sguardo che diamo, rapiti e consolati, al mistero di innocenza e di santità? Diremo intanto ciò che abbiamo poco fa proferito: *Tota pulchra es*, Maria...!

Finalmente l'immagine della bellezza si leva sopra l'umanità senza mentire, senza turbare. Le creature tutte la rimirano ed esclamano: Sei veramente, sei realmente la bellezza: *Tota pulchra es!*

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!

QUARTO GIORNO (2 DICEMBRE)

La figlia di Davide

1. Salmodia

Salmo 131

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
non mi stenderò sul mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi *
né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, *
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
Entriamo nella sua dimora, *
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *
non respingere il volto del tuo consacrato.

Il Signore ha giurato a Davide †
e non ritratterà la sua parola: *
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
e i precetti che insegnerò ad essi, *
anche i loro figli per sempre
sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:

«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.

Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.

Là farò germogliare la potenza di Davide, *
preparerò una lampada al mio consacrato.
Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
ma su di lui splenderà la corona».

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

2. Lettura biblica: *Ufficio delle Letture del giorno*

3. Canto interlezionale

4. Tu germoglio di Israele,
Tu virgulto di David:
trono regale al Cristo Signore,
Madre e Regina, noi ti acclamiam!

Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. Lettura magisteriale

Dall'Enciclica "Redemptoris Mater" di san Giovanni Paolo II, papa

Quando nell'annunciazione sente parlare del Figlio, di cui deve diventare genitrice, ed al quale «darà il nome Gesù» (= Salvatore), Maria viene anche a conoscere che a lui «il Signore darà il trono di Davide suo padre» e che «regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,32-33). In questo senso si volgeva la speranza di tutto Israele. Il Messia promesso deve essere «grande», e anche il messaggero celeste annuncia che «sarà grande» - grande sia per il nome di Figlio dell'Altissimo sia per l'assunzione dell'eredità di Davide. Deve dunque essere re, deve regnare «sulla casa di Giacobbe». Maria è cresciuta in mezzo a queste attese del suo popolo: poteva in-

tuire, al momento dell'annunciazione, quale essenziale significato avessero le parole dell'angelo? E come occorre intendere quel «regno», che «non avrà fine»?

Benché mediante la fede ella si sia sentita in quell'istante madre del «Messia-re», tuttavia ha risposto: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Sin dal primo momento Maria ha professato soprattutto l'«obbedienza della fede», abbandonandosi a quel significato che dava alle parole dell'annunciazione colui dal quale provenivano: Dio stesso.

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!

QUINTO GIORNO (3 DICEMBRE)**«Rallegrati, o Piena di grazia!»****1. Salmodia***Salmo 23*

1. Appartiene al Signore la terra,
l'universo e la sua pienezza,
ogni cosa e tutti i viventi.
2. L'ha fondata Lui sopra le acque,
Lui è stato a renderla stabile
sopra i fiumi e sopra gli abissi.
3. Chi può mai salire al monte
ove tiene dimora Iddio,
chi sostare nel suo santuario?
4. Chi ha monde le mani e il cuore,
chi non segue dei culti bugiardi,
chi non giura a danno del prossimo.
5. Dal Signore avrà ogni bene,
solo Lui otterrà la giustizia,
sua salvezza sarà il Signore.
6. Così è benedetta la stirpe
di chi cerca il Dio di Giacobbe,
di ognuno che cerca il suo volto.
7. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il re della gloria!
8. Ma chi è questo re della gloria?
È il Signore potente, il forte,
il Signore potente in battaglia.
9. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il re della gloria.
10. Ma chi è questo re della gloria?
È il Signore di ogni potenza,
egli Iddio è il re della gloria.

*11. Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito,
come già era fin dal principio,
ora e sempre nei secoli, amen!*

2. Lettura biblica: *Ufficio delle Letture del giorno***3. Canto interlezionale**

Tanto pura, Vergine, sei
che il Signor discese in te.
Formasti il cuore al Re dei re:
Madre di Dio, noi ti acclamiam!

Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. Lettura magisteriale

Dagli insegnamenti di Benedetto XVI, papa

Ti salutiamo e Ti invochiamo con le parole dell'Angelo: «piena di grazia», il nome più bello, con il quale Dio stesso Ti ha chiamata sin dall'eternità.

«Piena di grazia» Tu sei, Maria,
colma dell'amore divino
dal primo istante della tua esistenza,
provvidenzialmente predestinata
ad essere la Madre del Redentore,
ed intimamente associata a Lui
nel mistero della salvezza.
Nella tua Immacolata Concezione
rifugge la vocazione dei discepoli di Cristo,
chiamati a diventare, con la sua grazia,
santi e immacolati nell'amore.
In Te brilla la dignità di ogni essere umano,
che è sempre prezioso agli occhi del Creatore.
Chi a Te volge lo sguardo, o Madre Tutta Santa,
non perde la serenità,
per quanto dure possano essere le prove della vita.
Anche se triste è l'esperienza del peccato,
che deturpa la dignità di figli di Dio,
chi a Te ricorre

riscopre la bellezza della verità e dell'amore,
e ritrova il cammino che conduce alla casa del Padre.

«Piena di grazia» Tu sei, Maria,
che accogliendo con il tuo «sì» i progetti del Creatore,
ci hai aperto la strada della salvezza.

Alla tua scuola,
insegnaci a pronunciare anche noi il nostro «sì»
alla volontà del Signore.

Un «sì» che si unisce al tuo «sì»

senza riserve e senza ombre,

di cui il Padre celeste ha voluto aver bisogno

per generare l'Uomo nuovo, il Cristo,

unico Salvatore del mondo e della storia.

Dacci il coraggio di dire «no»

agli inganni del potere, del denaro, del piacere;

ai guadagni disonesti,

alla corruzione e all'ipocrisia,

all'egoismo e alla violenza.

«No» al Maligno,

principe ingannatore di questo mondo.

«Sì» a Cristo,

che distrugge la potenza del male

con l'onnipotenza dell'amore.

Noi sappiamo

che solo cuori convertiti all'Amore, che è Dio,

possono costruire un futuro migliore per tutti.

«Piena di grazia» Tu sei, Maria!

Il tuo nome è per tutte le generazioni

pegno di sicura speranza.

Sì! Perché, come scrive il sommo poeta Dante,

per noi mortali Tu «sei di speranza fontana vivace».

A questa fonte,

alla sorgente del tuo Cuore immacolato,

ancora una volta veniamo pellegrini fiduciosi

ad attingere fede e consolazione,

gioia e amore, sicurezza e pace.

Vergine «piena di grazia»,

mostraTi Madre tenera e premurosa

per gli abitanti di questa tua città,
perché l'autentico spirito evangelico
ne animi ed orienti i comportamenti;
mostraTi Madre e vigile custode
per l'Italia e per l'Europa,
affinché dalle antiche radici cristiane
sappiano i popoli trarre nuova linfa
per costruire il loro presente e il loro futuro;
mostraTi Madre provvida e misericordiosa per il mondo intero,
perché, nel rispetto dell'umana dignità
e nel ripudio di ogni forma di violenza e di sfruttamento,
vengano poste basi salde per la civiltà dell'amore.
MostraTi Madre
specialmente per quanti ne hanno maggiormente bisogno:
per gli indifesi, per gli emarginati e gli esclusi,
per le vittime di una società
che troppo spesso sacrifica l'uomo
ad altri scopi e interessi.

MostraTi Madre di tutti, o Maria,

e donaci Cristo, la speranza del mondo!

«Monstra Te esse Matrem»,

o Vergine Immacolata, piena di grazia!

Amen!

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,

in te nessuna macchia:

giardino chiuso tu sei,

fontana sigillata!

SESTO GIORNO (4 DICEMBRE)

«Benedetta tu fra le donne!» (Lc 1, 42)

1. Salmodia

*Cantico di Anna (1 Sam 2, 1-10)**Ant. Il mio cuore esulta nel Signore,
mio Salvatore!*

Il mio cuore esulta nel Signore, *
 la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
 Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
 perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore, *
 non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
 dalla vostra bocca non esca arroganza; *
 perché il Signore è il Dio che sa tutto
 e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
 ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane, *
 mentre gli affamati han cessato di faticare.
 La sterile ha partorito sette volte *
 e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, *
 scendere agli inferi e risalire.
 Il Signore rende povero e arricchisce, *
 abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
 innalza il povero dalle immondizie,
 per farli sedere con i capi del popolo, *
 e assegnare loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra *
 e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti egli veglia, †
 ma gli empi svaniscono nelle tenebre. *
 Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! *
 L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; †
 al suo re darà la forza *
 ed eleverà la potenza del suo Messia.

Gloria al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo.
 Come era nel principio, e ora e sempre
 nei secoli dei secoli. Amen.

2. Lettura biblica: *Ufficio delle Letture del giorno*

3. Canto interlezionale

Tu beata, Vergine, sei
 per la fede e l'umiltà:
 donasti al mondo il Redentor:
 Serva e Regina, noi ti acclamiam!

Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. Lettura magisteriale

Dall'Enciclica "Redemptoris Mater" di san Giovanni Paolo II, papa

Subito dopo la narrazione dell'annunciazione, l'evangelista Luca ci guida dietro i passi della Vergine di Nazareth verso «una città di Giuda» (Lc 1,39)... Maria vi giunse «in fretta», per far visita ad Elisabetta, sua parente...

Maria dunque, sollecitata dalla carità, si reca nella casa della sua parente. Quando vi entra, Elisabetta, nel rispondere al suo saluto, sentendo sussultare il bambino nel proprio grembo, «piena di Spirito Santo», a sua volta saluta Maria a gran voce: «Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo» (cf. Lc 1,40-42)... Ma ancor più significative sono le parole di Elisabetta nella domanda che segue: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,43). Elisabetta rende testimonianza a Maria: riconosce e proclama che davanti

a lei sta la Madre del Signore, la Madre del Messia. A questa testimonianza partecipa anche il figlio che Elisabetta porta in seno: «Il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Il bambino è il futuro Giovanni Battista, che sul Giordano indicherà in Gesù il Messia.

Nel saluto di Elisabetta ogni parola è densa di significato e, tuttavia, ciò che si dice alla fine sembra esser di fondamentale importanza: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45). Queste parole si possono affiancare all'appellativo «piena di grazia» del saluto dell'angelo. In entrambi i testi si rivela un essenziale contenuto mariologico, cioè la verità su Maria, che è diventata realmente presente nel mistero di Cristo proprio perché «ha creduto». La pienezza di grazia, annunciata dall'angelo, significa il dono di Dio stesso; la fede di Maria, proclamata da Elisabetta nella visitazione, indica come la Vergine di Nazareth abbia risposto a questo dono.

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!

SETTIMO GIORNO (5 DICEMBRE)

L'anima mia magnifica il Signore!

1. Salmodia

Salmo 145

1. Anima mia, da' lode al Signore,
la vita intera dia lode al mio Dio:
fino all'ultimo giorno io canto
inni al Signore: a lui la gloria!
2. Non affidatevi mai al potente,
non può venire salvezza dall'uomo:
spento il respiro è subito polvere,
sono finiti quel giorno i suoi piani.
3. Solo chi spera in Dio è beato,
l'uomo che teme il Signore suo Dio
che ha creato il cielo e la terra,
il mare e quanto ha vita nel mare.
4. La fedeltà gli serba in eterno,
agli oppressi egli rende giustizia,
all'affamato procura il suo cibo,
i ceppi spezza a chi è prigioniero.
5. Apre il Signore gli occhi ai ciechi,
chi è caduto da terra solleva,
il suo amore al giusto egli dona
e gli stranieri protegge il Signore.
6. Di orfani e vedove egli è sostegno,
ma degli iniqui sconvolge i progetti:
regna per sempre il Signore in Sion,
regna Iddio in eterno, alleluia!
7. *A lui, il Signore inviato dal Padre
a inaugurare il tempio di grazia,
cantino tutte le vittime gloria
nella certezza del Regno che viene.*

2. Lettura biblica: Ufficio delle Letture del giorno

3. Canto interlezionale

Dal tuo cuore sgorga il canto
che riempie terra e ciel:
a Dio t'innalzi, magnificando:
O Te Beata, noi ti acclamiam!

Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. Lettura magisteriale

Dall'Enciclica "Redemptoris Mater" di san Giovanni Paolo II, papa

Le parole usate da Maria sulla soglia della casa di Elisabetta costituiscono un'ispirata professione di questa sua fede, nella quale la risposta alla parola della rivelazione si esprime con l'elevazione religiosa e poetica di tutto il suo essere verso Dio. In queste sublimi parole, che sono ad un tempo molto semplici e del tutto ispirate ai testi sacri del popolo di Israele,⁸⁹ traspare la personale esperienza di Maria, l'estasi del suo cuore. Splende in esse un raggio del mistero di Dio, la gloria della sua ineffabile santità, l'eterno amore che, come un dono irrevocabile, entra nella storia dell'uomo.

È consapevole che in lei si compie la promessa fatta ai padri e, prima di tutto, «ad Abramo e alla sua discendenza per sempre»: che dunque in lei, come madre di Cristo, converge tutta l'economia salvifica, nella quale «di generazione in generazione» si manifesta colui che, come Dio dell'Alleanza, «si ricorda della sua misericordia».

Dalla profondità della fede della Vergine nell'annunciazione e nella visitazione, la Chiesa attinge la verità sul Dio dell'Alleanza: sul Dio che è onnipotente e fa «grandi cose» all'uomo: «santo è il suo nome». Nel Magnificat essa vede vinto alla radice il peccato posto all'inizio della storia terrena dell'uomo e della donna, il peccato dell'incredulità e della «poca fede» in Dio. Contro il «sospetto» che il «padre della menzogna» ha fatto sorgere nel cuore di Eva, la prima donna, Maria, che la tradizione usa chiamare «nuova Eva» e vera «madre dei viventi», proclama con forza la non offuscata verità su Dio: il Dio santo e onnipotente, che dall'inizio è la fonte di ogni elargizione, colui che «ha fatto grandi cose». Creando, Dio dona l'esistenza a tutta la realtà. Creando l'uomo, gli dona la dignità dell'immagine e della somiglianza con lui in modo singolare rispetto a tutte le creature terrene. E non arrestandosi nella sua volontà di elargizione, nonostante il peccato dell'uomo, Dio

si dona nel Figlio: «Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Maria è la prima testimone di questa meravigliosa verità, che si attuerà pienamente mediante le opere e le parole (cf. At 1,1) del suo Figlio e definitivamente mediante la sua Croce e risurrezione.

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!

OTTAVO GIORNO (6 DICEMBRE)**Stava presso la Croce****1. Salmodia***Dal Salmo 39*

*Rit.: Eccomi, eccomi! Signore io vengo.
Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà.*

1. Nel mio Signore ho sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte.
2. I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.
3. Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti,
allora ho detto: Io vengo!
4. Sul tuo libro di me è scritto:
si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero,
la tua legge è nel mio cuore.
5. La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia.

2. Lettura biblica: *Ufficio delle Letture del giorno***3. Canto interlezionale**

Hai vissuto con il Signore
in ascolto e fedeltà.
Presso la croce fu il tuo dolore:
Addolorata, noi t'invochiam!

Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. Lettura magisteriale

Dall'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di papa Francesco

Sulla croce, quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre e dell'amico. In quel momento cruciale, prima di dichiarare compiuta l'opera che il Padre gli aveva affidato, Gesù disse a Maria: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse all'amico amato: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Queste parole di Gesù sulla soglia della morte non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre, ma sono piuttosto una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo. Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. Ella, che lo generò con tanta fede, accompagna pure «il resto della sua discendenza, [...] quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17)...

Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio.

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!

NONO GIORNO (7 DICEMBRE)

Assunta in cielo

1. Salmodia

Salmo 148

*Rit.: Lodate il Signore dai cieli,
nell'alto dei cieli lodatelo,
lodatelo, voi, suoi angeli,
lodatelo, voi, sue schiere.*

1. Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.
2. Lodate il Signore, creature,
voi mostri marini ed abissi,
il fuoco, la neve, la nebbia,
il vento che a lui obbedisce.
3. Voi monti e voi tutte colline,
voi alberi e tutti voi cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
voi rettili e uccelli alati.
4. I re della terra e i popoli,
i giudici e i governanti,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini.
5. Perché il suo nome è sublime,
la gloria sua splende sul mondo.
È lode per i suoi fedeli,
il popolo che egli ama.

2. **Lettura biblica:** *Ufficio delle Letture del giorno*3. **Canto interlezionale**

Tu radiosa sei più del sole,
tuo sgabello si fa la luna.
Serto di stelle splende per te:
nostra Regina, noi ti invochiam!

Rit.: Ave, ave, ave, Maria!

4. **Lettura magisteriale**

Dagli insegnamenti di Benedetto XVI, papa

«Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle». Qual è il significato di questa immagine? Essa rappresenta nello stesso tempo la Madonna e la Chiesa.

Anzitutto la «donna» dell'Apocalisse è Maria stessa. Ella appare «vestita di sole», cioè vestita di Dio: la Vergine Maria infatti è tutta circondata dalla luce di Dio e vive in Dio. Questo simbolo della veste luminosa chiaramente esprime una condizione che riguarda tutto l'essere di Maria: Lei è la «piena di grazia», ricolma dell'amore di Dio. E «Dio è luce», dice ancora san Giovanni. Ecco allora che la «piena di grazia», l'«Immacolata» riflette con tutta la sua persona la luce del «sole» che è Dio.

Questa donna tiene sotto i suoi piedi la luna, simbolo della morte e della mortalità. Maria, infatti, è pienamente associata alla vittoria di Gesù Cristo, suo Figlio, sul peccato e sulla morte; è libera da qualsiasi ombra di morte e totalmente ricolma di vita. Come la morte non ha più alcun potere su Gesù risorto, così, per una grazia e un privilegio singolare di Dio Onnipotente, Maria l'ha lasciata dietro di sé, l'ha superata. E questo si manifesta nei due grandi misteri della sua esistenza: all'inizio, l'essere stata concepita senza peccato originale, che è il mistero che celebriamo oggi; e, alla fine, l'essere stata assunta in anima e corpo nel Cielo, nella gloria di Dio. Ma anche tutta la sua vita terrena è stata una vittoria sulla morte, perché spesa interamente al servizio di Dio, nell'oblazione piena di sé a Lui e al prossimo. Per questo Maria è in se stessa un inno alla vita: è la creatura in cui si è già realizzata la parola di Cristo: «Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza»...

L'unica insidia di cui la Chiesa può e deve aver timore è il peccato dei suoi membri. Mentre infatti Maria è Immacolata, libera da ogni macchia di peccato, la Chiesa è santa, ma al tempo stesso segnata dai nostri peccati. Per questo il Popolo di Dio, peregrinante nel tempo, si rivolge alla sua Madre celeste e domanda il suo aiuto; lo domanda perché Ella accompagni il cammino di fede, perché incoraggi l'impegno di vita cristiana e perché dia sostegno alla speranza. Ne abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento così difficile per l'Italia, per l'Europa, per varie parti del mondo. Maria ci aiuti a vedere che c'è una luce al di là della coltre di nebbia che sembra avvolgere la realtà. Per questo

anche noi, specialmente in questa ricorrenza, non cessiamo di chiedere con fiducia filiale il suo aiuto: «O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a te ricorriamo». *Ora pro nobis, intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum!*

5. Antifona al Magnificat

Ant. Tutta bella tu sei,
in te nessuna macchia:
giardino chiuso tu sei,
fontana sigillata!